

Francesco Bianco

## ***Il cum inversum* fra italiano antico e moderno**

In *Actes del XXVI<sup>e</sup> Congrès Internacional de Lingüística i Filologia Romàniques (València, 6-11 setembre 2010)*, De Gruyter, in stampa

Preprint

Francesco Bianco (Sapienza Università di Roma)

## Il *cum inversum* fra italiano antico e moderno\*

### 1. Introduzione

Oggetto del presente contributo è un tipo di costruzione temporale, conosciuta come *cum inversum*<sup>1</sup>, in cui i normali rapporti fra i due membri della frase si invertono: lo sfondo temporale è contenuto nella proposizione formalmente reggente, sempre preposta, mentre la codificazione dell'evento logicamente principale (nuovo e inatteso) è affidata a una proposizione posposta, introdotta da una congiunzione temporale:

1. Stava dormendo tranquillamente, quando (all'improvviso) squillò il telefono.

Il *cum inversum* sembra essere un prodotto della sintassi latina; nella fase arcaica il costruito è ancora in fase di elaborazione e la sua presenza è abbastanza rara, mentre a partire da Cicerone diventa uno stilema narrativo di uso molto frequente:<sup>2</sup>

2. vixdum epistulam tuam legeram, cum ad me Postumus Curtius venit (Cicerone, cit. in Kühner <sup>5</sup>1976: 339)
3. ventum erat ad limen, cum virgo «poscere fata / tempus» ait (Virgilio, cit. in Wehr 1984: 182)

---

\* Questo lavoro prende vita dalle ricerche svolte per la mia tesi di dottorato dal titolo *Le proposizioni temporali di contemporaneità nella prosa narrativa italiana antica*, in corso di elaborazione presso l'Università di Roma Sapienza sotto la guida di Massimo Arcangeli e Luca Lorenzetti. Tali ricerche rientrano anche nel progetto denominato *Archivio della Sintassi dell'Italiano Letterario (ArSIL)*, coordinato da Maurizio Dardano, che coinvolge studiosi delle università di Cassino, Macerata, Roma Tre e Roma Sapienza; il progetto (cfr. Dardano 2009) prevede la pubblicazione di un volume sulla sintassi della frase complessa nella prosa antica.

1 Il fenomeno è altrimenti chiamato «subordinazione inversa» (Agostini 1978: 393) o «inversione temporale» (Consales 2004: 101); in questa sede adotto indifferentemente le diverse denominazioni, che considero sinonimiche; dato l'incerto status del legame fra le due proposizioni (discusso in § 4.1), sostituisco “proposizione reggente” e “proposizione subordinata” con i più neutri “protasi” e “apodosi”, riferendoli esclusivamente alla posizione reciproca dei due membri della frase.

2 Cfr. Luraghi (1995: 366).

Esso si conserva nel latino della tarda antichità e del Medio Evo, per trasferirsi alle nascenti lingue romanze:<sup>3</sup>

4. ils allaient depuis cinq nimutes quand Jeanne soudain s'écria: (Maupassant, cit. in Wehr 1984: 183)
5. Estaba trabajando cuando ocurrió el accidente («Clarín», 3.2.1997; cit. in Real Academia Española (2009): 1831)

Costruzioni equivalenti a queste si trovano anche al di fuori del dominio romanzo; per esempio in lingue germaniche, come l'inglese e il tedesco:

6. John was skiing, when he fell and broke his leg. (Luraghi 1995: 365)
7. Kaum hatte er aber sein Pferd in das Wasser gelenkt, als dieses stürzte und ihn ins Wasser abwarf. (Duden *Grammatik*: 1050)

È lecito pensare che ciò sia dovuto all'influsso culturale e linguistico che la lingua latina e le sue discendenti romanze, attraverso i modelli letterari e le condizioni di plurilinguismo presenti in certi ambienti dell'Europa nel Medio Evo, hanno esercitato sulla formazione di altre lingue e letterature europee. Questa tesi potrebbe essere confortata dalla natura del *cum inversum*, modulo sintattico dal carattere spiccatamente narrativo<sup>4</sup> e perciò molto frequente in testi letterari, la cui circolazione e il cui prestigio linguistico possono aver giocato un ruolo importante.

## 2. Forme della subordinazione inversa in italiano

L'introduttore più frequente è la congiunzione *quando*; talora è rinforzata da avverbi come *improvvisamente* o locuzioni avverbiali come *all'improvviso*, *a un tratto*, etc.:

8. Era salito sul tetto di un capannone, per seguire da vicino gli operai che stavano ristrutturando l'immobile, destinato a spazio per gli uffici della sua concessionaria Fiat, quando, improvvisamente, la lastra in vetroresina ha ceduto di schianto facendolo precipitare al suolo da un'altezza di 7-8 metri. («La Repubblica», 26.3.1986)
9. In extremis sono sul punto di dire: grazie ma questa settimana ho ospiti, quando all'improvviso la serena amenità con cui monsieur Ozu mi sta davanti apre una folgorante breccia nel tempo. (Barbery *Riccio*: 171)

---

<sup>3</sup> Ciò vale quanto meno per l'italiano, lo spagnolo e gli idiomi galloromanzi.

<sup>4</sup> Cfr. Tonelli (1999: 123) e Consales (2004: 103).

10. Ero in sella a uno scooter con mio figlio di diciotto mesi quando a un tratto vidi per la strada otto persone su moto. («La Repubblica», 8.10.2009)

L'altro introduttore della subordinazione inversa è il complementatore *che*:

11. [La moglie di Neil Armstrong, pochi istanti prima del primo allunaggio] Non aveva ancora finito di parlare che la voce di suo marito tornò a frusciare dall' altoparlante ricollegato: («La Repubblica», 12.7.1999)
12. [Il commissario Salvo Montalbano] Non arrinisci a fari [= non riuscì a fare] un passo che il telefono squillò. (Camilleri *Vasaio*: 57)

In italiano antico quest'ultimo è preferito soprattutto in poesia, probabilmente in quanto parola monosillabica:

13. Già non compié di tal consiglio rendere, / ch'io li vidi venir con l'ali tese (Dante *Inf.*, XXIII, vv. 34-35, vol. II, p. 385; cit. in Agostini 1978: 393)

Il paradigma delle forme verbali riscontrabili nella proposizione introdotta da *quando/che* è piuttosto ampio: il modo selezionato è l'indicativo; i tempi più usati sono il passato prossimo e il passato remoto, ma è possibile anche trovare il presente narrativo:

14. Si infila un vecchio pile da montagna, e sta per inserire l'allarme antifurto quando gli viene in mente che Theo è in casa. (McEwan *Sabato*: 77)

Assai più raro è il futuro semplice:

15. Samuel inizierà a parlare con Hermann quando improvvisamente arriverà Mark come da accordi.<sup>5</sup>

Fra gli introduttori della subordinazione inversa formati con *quando* il più importante, per frequenza d'uso e per varietà di forme supportate, è certamente la locuzione *quand'ecco*; con questo introduttore, in italiano antico, la gamma dei tempi verbali è per lo più limitata alla coppia imperfetto/trapassato prossimo nella protasi e al passato remoto nell'apodosi; più raro è l'imperfetto narrativo:

16. Missore Galeotto Malatesta redutto se era in una forte terra, la quale se dice Paturno, fra Macerata e Ancona, quando ecco subito che dereto li veniva la nobile iente imperiale, Todeschi e Toscani, conti della Alamagna, usati a guerra, moiti cimieri, loro cornamuse sonanno, loro naccari (AR *Cronica*, XXVI, p. 226).

In italiano contemporaneo alcune costruzioni temporali rette da *che* + imperfetto iterativo conservano i tratti salienti della subordinazione inversa:

17. Henry non faceva in tempo a posare il libro che stava leggendo, che quello già tornava a

---

<sup>5</sup> L'esempio è tratto dalla pagina web [http://www.trucchigratis.biz/black\\_mirror.html](http://www.trucchigratis.biz/black_mirror.html), consultata il 18.10.2010; la scarsa presenza del futuro non sembra legata ai caratteri del costrutto, quanto alla rarità delle narrazioni al futuro.

posto nello scaffale dell'ingresso. (McEwan *Sabato*: 162)<sup>6</sup>

La locuzione *quand'ecco* può reggere anche un infinito, naturalmente con funzione narrativa;<sup>7</sup> il soggetto può essere anteposto o, più spesso, posposto al verbo:

18. Quand' ecco il professor Ehud Netzer, dell' Università ebraica di Gerusalemme, una vita dedicata alla soluzione del "giallo", annunciare la scoperta: («La Repubblica», 9.5.2007)

19. Quand'ecco arrivare la notizia del mezzo gemello - di base a Sondrio - appena schiantato, esploso con pilota e copilota a bordo, dalle parti di Santa Caterina Valfurva, quasi in Svizzera. («La Stampa», 14.8.2003)

Funzionalmente simile, benché meno frequente, è la forma *quand'ecco* + sostantivo-testa di una frase relativa:

20. Il fortunato, dopo tre-sei ore di coda, sta ancora contando il malloppetto appena incassato, perché quasi quasi non ci crede, quand' ecco i militanti pannelliani del banchetto numero due che si fanno sotto: un contributo. («La Repubblica», 17.8.1997)

*Quand'ecco*, per mezzo dell'aggiunta del complementatore *che*, può reggere anche una completiva:

21. Noi, fuori aula, accalcati intorno ai televisori, sentivamo i nomi e i deputati erano tutti ingobbiti sulle loro schedine del totocalcio. Quand' ecco che alla lettura della scheda numero 239, con il nome di Nilde Iotti, scoppia l' applauso. («La Stampa», 17.05.1992)

A volte questa costruzione non è che una variante di *quand'ecco* + sostantivo + relativa; l'antecedente di quest'ultima diventa il soggetto della completiva, che può essere anche omesso quando sia facilmente recuperabile dal contesto:

22. E avevamo fatto i nomi di Denilson, Djalminha, lasciando perdere un Ronaldo che a venti anni appare già un veterano, quand'ecco che dalla Malesia e' arrivata l'eco delle strabilianti imprese dei loro "eredi", i ragazzi della Under 20, che hanno inflitto al Belgio [...] un incredibile 10 - 0. («La Gazzetta dello Sport», 26.6.1997).

23. Man mano che scendevano negli abissi, Visa e Pat erano sempre più pentiti della loro coraggiosa decisione. Quand'ecco che, vicino a una roccia spugnosa, [Visa e Pat] videro i pesci filosofi. (Benni *Elianto*: 199)<sup>8</sup>

---

6 Non si intende escludere, in questa sede, la possibilità di trovare un *che/quando* (inverso) + imperfetto narrativo in italiano moderno; né quella di imbattersi, al contrario, in un *cum inversum* "iterativo" italiano antico; si tratta tuttavia di forme di cui non si è trovata né traccia sui testi né menzione sulle grammatiche.

7 La possibilità di reggere l'infinitiva è preclusa agli altri introduttori, in quanto legata alle proprietà sintattico-semantiche dell'avverbio presentativo *ecco*.

8 Si tratta di un'alternativa più "neutra" rispetto a *quand'ecco* + sostantivo + relativa, in cui all'antecedente è assegnata una prominenza particolare. cfr. l'esempio 20 con la seguente riformulazione: *Il fortunato [...] quasi quasi non ci crede, quand' ecco che i militanti pannelliani*

Non di rado *quand'ecco* regge un semplice sintagma nominale, che assume il massimo rilievo;<sup>9</sup> un verbo sottinteso, di significato generico, è facilmente inferibile in base al significato del sostantivo (p. es. *apparire* nel caso di un nuovo attore nella scena rappresentata; *accadere* nel caso di un evento, etc.) e la sua omissione non pregiudica la comprensione dell'enunciato né tanto meno il realizzarsi dell'effetto sorpresa ricercato attraverso la subordinazione inversa: quest'ultimo è anzi prodotto con maggiore efficacia, grazie all'ancor più rapida presentazione del fatto o del protagonista inattesi.<sup>10</sup>

24. Il corteo era a metà del sentiero quand'ecco [apparire] i due dei reparti di sicurezza, cacciatori di Sardegna. («Il Corriere della Sera», 20.3.2005)

25. Il papa aveva svolto un intervento di natura culturale, e il presidente delle Istituzioni Religiose di Terra santa aveva auspicato l'intensificarsi del dialogo. Quand'ecco [arrivare/verificarsi] l'intervento non previsto di Tamini. («La Repubblica», 12.5.2009)

### 3. *Cum inversum* vs incidenza inversa<sup>11</sup>

La letteratura scientifica tende a considerare la subordinazione inversa come una sottoclasse dei rapporti di contemporaneità, o comunque come una costruzione riconducibile a quella categoria; più specificamente, fra i due membri della frase sussisterebbe un rapporto di “incidenza”<sup>12</sup>, sia pur invertito rispetto a quello canonico:

26. a) Mentre Luigi stava dormendo profondamente il campanello suonò.

b) Luigi stava dormendo profondamente, quando (all'improvviso) il campanello suonò.

Da un punto di vista strettamente temporale, la relazione instaurata dai due membri di 26a e di 26b è assolutamente la stessa: quella di un'azione puntuale che interrompe lo svolgimento di un'azione durativa.

Non sempre, tuttavia, le cose stanno così: l'azione puntuale, ad esempio, può prodursi mentre l'evento contenuto nella reggente è prossimo a compiersi o a iniziare; l'evento improvviso, naturalmente, può perturbare il corso degli eventi:

27. Se disponia a hacerlo [=cerrar la puerta] con el último aliento, cuando vio a Florentino Ariza vestido de luto en el centro de la sala desierta (García Márquez, cit. in Real Academia

---

*del banchetto numero due si fanno sotto: un contributo.*

9 Cfr. la nota 8.

10 Cfr. il § 4.2.

11 Per la definizione di «incidenza inversa» e la sua differenza con il concetto di “subordinazione inversa” cfr. Bianco (2009: 231-232, in particolare la nota 11).

12 Cfr. ad es. Mäder (1968: 39-40), Consales (2004: 101); per una classificazione dei rapporti di contemporaneità cfr. Bianco (2009: 231-233); sulle temporali di posteriorità cfr. Digregorio (2006).

Española 2009: 1830)

28. Ancora sbalordito da quella sequenza di eventi a dir poco miracolosi, stavo per chiedergli altre spiegazioni, quando un rumore improvviso e secco ci distolse. (Eco *Rosa*: 168)

Il valore aspettuale (incoativo), delle locuzioni verbali *disponerse a/stare per* + infinito ci pone nell'immediata anteriorità di un'azione saliente (chiudere la porta/chiedere spiegazioni); sotto un altro punto di vista, è possibile affermare che la visione di Florentino Ariza e il rumore secco e improvviso sono prodotti durante una fase preparatoria dell'evento, fase la cui durata è codificata dalla forma imperfettiva del verbo *disponerse/stare*; in filigrana di questi esempi si può leggere perciò un rapporto temporale a cavallo fra l'anteriorità, l'incidenza e la terminatività, poiché l'evento puntuale viene ad interrompere il momento di attesa, impedendo (nel caso degli esempi proposti) il prodursi dell'azione che era stata preparata.

Più interessante è il caso in cui l'evento dell'apodosi sia successivo a quello della protasi:

29. Ha percorso un paio di centinaia di metri nel traffico pigro di Marylebone, quando, nello specchietto retrovisore, nota una Bmw rossa due macchine dietro la sua. (McEwan *Sabato*: 147)

30. Drogo aveva già perso la speranza che potesse mai terminare quando il cielo cominciò a impallidire e folate gelide annunciarono che l'alba non era lontana. (Buzzati *Tartari*: 77)

In entrambi gli esempi la posteriorità dell'azione contenuta nella protasi è suggerita dall'uso dei tempi verbali: in 29 si può al limite inferire un rapporto di incidenza fra la percezione della BMW rossa e la durata del tragitto, di cui il paio di centinaia di metri non è che un segmento; l'esempio 30 non lascia spazio a interpretazioni di questo tipo.<sup>13</sup> In entrambi i casi, inoltre, andrà notato come la fine dell'evento contenuto nella protasi, coincidente (29) o prossima (30) al verificarsi dell'evento "improvviso" (la percezione della BMW/l'alba), non sia causata da quest'ultimo.

Il rapporto temporale che lega i membri della subordinazione inversa non può dunque essere interamente ascritto alla categoria della contemporaneità né tanto meno a quella quella, ancor più circoscritta, dell'incidenza; piuttosto, la gamma di possibilità comprende un arco che va dalla immediata anteriorità fino all'immediata posteriorità dell'azione dell'apodosi rispetto a quella della protasi.

#### 4. Caratteri del *cum inversum*

Rispetto alla costruzione temporale canonica la subordinazione inversa presenta alcune restrizioni formali: la più evidente, costante in tutte le lingue che conoscono il costrutto, è

---

<sup>13</sup> L'avverbio *già*, fra l'altro, lascia supporre uno scarto temporale, sia pur breve, fra la perdita della speranza e i primi segni dell'alba imminente.

l'impossibilità di mutare l'ordine dei membri: la proposizione introdotta dalla congiunzione temporale (apodosi) è sempre posposta alla proposizione formalmente reggente (protasi).

Delle proposizioni temporali canoniche è ben noto il carattere presupposizionale, che permette loro di fungere localizzatori temporali dell'evento contenuto nella proposizione reggente.<sup>14</sup>

In diversi contributi, Svetlana Vogeleer (1998) e Anne Le Draoulec (2003; 2006) hanno affermato, con argomentazioni convincenti, la diversa natura della subordinazione inversa; ben lungi dall'introdurre una presupposizione, essa veicola piuttosto un'asserzione con addizione informativa (+Nuovo). Per questa ragione Vogeleer (1998: 84) sostiene che il *quand* inverso agisce da vero e proprio connettore temporale, legando fra loro due proposizioni assertive, mentre quello canonico «ne sert pas à introduire une proposition, mais à transformer une proposition en un constituant temporel»; la costruzione temporale standard «exprime non pas deux, mais une seule proposition».

#### 4.1. Fra ipotassi e paratassi

Questa considerazione, come quelle che l'hanno preceduta, portano a interrogarsi circa lo status sintattico dell'apodosi e circa il rapporto gerarchico fra quest'ultima e la protasi: siamo ancora nel campo della subordinazione o ci troviamo, piuttosto, in quello della coordinazione?

Così come accade anche in altri tipi di costruzioni complesse, alla posposizione della subordinata si associa il rilassamento del rapporto gerarchico fra i due membri.<sup>15</sup> Lo status dell'apodosi tende ad avvicinarsi a quello di una proposizione indipendente; un elemento a favore di questa interpretazione sta nella possibile presenza di una pausa tra i due membri della costruzione, che contribuisce alla creazione di un profilo intonativo particolare;<sup>16</sup> a questa pausa corrispondono nello scritto la virgola, il punto e virgola o il punto fermo:

31. Sembra l'altro giorno che scrivevamo (e bene) di Facile, l'ultimo cd di Mina. Quand'ecco che a sorpresa, a meno di sette mesi di distanza, la signora Mazzini se ne esce con un nuovo lavoro, anch'esso col solito titolo fuori contesto, Caramella. («L'Unità», 30.5.2010)

32. Le due religiose dell'Istituto di Santa Dorotea stavano raggiungendo la chiesa delle suore di San Giuseppe a piedi come facevano ogni giorno in questo periodo estivo. Quando, all'improvviso, è piombata su di loro una Rover: («La Repubblica», 25.8.2009)

Laura Baranzini (2009: 933-934) ha notato il diverso comportamento di tedesco e

14 Cfr. Le Draoulec (2003: 1-5).

15 Per citare solo un esempio, relativo al dominio logico sintattico della concessione, è quanto accade a quelle che Ilde Consales (2005: 227-267) chiama "concessive limitative", che contengono cioè un'affermazione mirata a indebolire il contenuto di validità della reggente: *A Praga la vita costa poco; quantunque non sia economica come una volta*; cfr. anche Bianco (in stampa).

16 Per il francese cfr. Le Draoulec (2003: 11).

francese, due lingue che marcano sintatticamente la frase subordinata; in tedesco l'ordine VO, naturale nella proposizione indipendente, si inverte nella secondaria, col verbo che va in coda di frase;<sup>17</sup> questa posizione è mantenuta anche nel caso di un "umgekehrtes Als", cosa che qualificerebbe l'apodosi come subordinata.

In francese la proposizione coordinata ad una subordinata è introdotta dalla congiunzione *que*; l'esempio 34 mostra come la frase coordinata ad un "*quand invers*" non richieda la congiunzione subordinante, lasciando ipotizzare la natura indipendente di entrambe:

33. Je marchais volontiers dans le bois quand il faisait beau temps et que j'avais envie d'être seule. (Baranzini 2009: 933)

34. Je marchais tranquillement dans le bois, quand tout à coup il me poussa et je tombai. (Baranzini 2009: 933)

Questi indizi, non immediatamente comparabili, non producono una risposta definitiva. Suggestiscono tuttavia che il rapporto fra i due membri della costruzione inversa rispetto sia diverso da quello che lega la temporale canonica alla sua reggente. Ciò si manifesta nelle diverse lingue in una spinta più o meno forte verso l'affrancamento dell'apodosi dalla propria natura di frase dipendente; a questa incompiuta marcia<sup>18</sup> non corrisponde un processo inverso, vale a dire una perdita di indipendenza della protasi: in questo incrocio sta la particolarità sintattica del *cum inversum*.

#### 4.2. Usi del *cum inversum*

Come ha ben mostrato lo studio di Barbara Wehr (1984), il *cum inversum* appartiene a un insieme di strumenti per la messa in rilievo di costituenti che le lingue romanze hanno ereditato dal latino; la sua caratteristica peculiare, rispetto all'effetto prodotto sul destinatario del messaggio, è quella di conferire questo rilievo ad un evento presentandolo come inatteso e sorprendente. Usato propriamente, questo modulo sintattico introduce un colpo di scena, fa avanzare la storia e tiene viva l'attenzione del lettore (o dell'ascoltatore), indirizzandola sull'azione saliente. Significativo è l'esempio 35, tratto da un quotidiano, in cui l'autore inserisce come inciso quella che potrebbe quasi considerarsi una glossa metalinguistica (*colpo di scena*), mostrando di voler proprio presentare un fatto come sorprendente attraverso un *quando (quand'ecco)* inverso:

---

17 Cfr. l'esempio 7.

18 Ilde Consales (2004: 113) ha saggiamente parlato di «pseudosubordinazione». Conclude la studiosa: «Ancora una volta, dunque, sembrerebbe opportuno parlare, piuttosto che di un confine netto fra ipotassi e paratassi, di *gradadum* che unisce i due poli della subordinazione e della coordinazione, lungo il quale si collocano le diverse modalità d'espressione di questa particolare relazione della contemporaneità» (Consales 2004: 116).

35. Il giovane autore di quel commercio, dicevamo, aveva l'aria di non intendere che il Duce non è materia leggera, né capiva le polemiche politiche in corso, essendo con ogni probabilità la politica, per un venticinquenne della sua fatta, una specie di assurdo ostrogoto. Quand' ecco - colpo di scena - che si fa viva Cinecittà Luce spiegando che c'è di mezzo una questione di diritti commerciali. («La Repubblica», 5.2.2010).

In italiano antico, come in quello moderno, il *cum inversum* non appare solo nella prosa narrativa: Dante ne fa ampio uso nella *Commedia*, ma è ancor più significativa la sua presenza in autori lirici quali Cavalcanti (36) e Petrarca (37), allorquando nei componimenti si sviluppa una pur breve linea diegetica:<sup>19</sup>

36. Era in penser d'amor quand'i trovai / due foresette nove. (Cavalcanti *Rime*, XXX, vv. 1-2, p. 114; cit. in Mäder 1968: 39)

37. Già fiammeggiava l'amorosa stella / per l'oriente, [...] quando mia speme già condotta al verde / Giunse nel cor (Petrarca *RVF*, XXXIII, vv. 1-10, p. 56; cit. in Tonelli 1999: 126)

Diversi sono gli usi anche nell'italiano contemporaneo: l'esempio 38 testimonia la presenza della subordinazione inversa nel parlato-scritto del giornalismo televisivo:

38. Stava calando la sera ieri in Afghanistan su questa strada, la Ringroad, il principale asse stradale del paese, quando una moto, lasciata al lato della carreggiata, è esplosa al passaggio di un convoglio militare italiano. («Tg3», 26/7/2009)

Non di rado un *cum inversum* apre articoli o servizi di cronaca; lo scopo è quello di catturare subito l'attenzione dello spettatore/lettore, richiamando il fatto principale in forma aneddotica e facendo ricorso alla *suspance*; inoltre il costrutto, marcando l'apertura del testo rispetto a ciò che lo precede, funge anche da vero e proprio segnale discorsivo.

*Mutatis mutandis*, questa funzione è confrontabile con quella svolta dalla subordinazione inversa nel *Decameron*, allorquando essa scandisce il confine fra una novella appena conclusa e la cornice narrativa:

39. Già era il sole inchinato al vespro, e in gran parte il caldo diminuito, quando le novelle delle giovani donne e de' tre giovani si trovarono esser finite. (G. Boccaccio *Dec.*, I, conclusione, 1, p. 122)

40. Tacevasi già la Lauretta e da tutti era stata sommamente commendata la Nonna, quando la reina a Neifile impose che seguitasse; (Boccaccio *Dec.*, VI, 4, 2, p. 730).

## 5. Conclusioni

---

<sup>19</sup> Sulla subordinazione inversa nell'antica lirica italiana cfr. Gorni (1981), Marrani (2003) e Tonelli (1999).

I dati raccolti e le osservazioni sulla subordinazione inversa in italiano antico (Consales 2004) e moderno (Baranzini 2007; 2009) sono utili non solo in prospettiva italianistica, ma anche in quella più ampia degli studi romanzi o in una, ancor più generale, che consideri anche lingue non romanze.<sup>20</sup>

L'applicazione del modello elaborato in seno agli studi francesi, che sembrano tracciare la via in questo campo, si è rivelata proficua da un duplice punto di vista: da un lato essa ha offerto ai dati raccolti per l'italiano un modello interpretativo d'avanguardia; dall'altro, sono i dati dell'italiano ad aver testato la validità dei modelli, confermandone alcuni punti di forza.

Alcuni dati empirici sembrano tuttavia entrare in conflitto con questi modelli; Vogeleer (1998), ad esempio, sostiene che l'effetto sorpresa prodotto dalla subordinazione inversa è frutto della sovrapposizione di due punti di vista: uno, percettivo, apparterebbe a un personaggio presente nella protasi, che subisce il prodursi dell'evento inatteso; l'altro, epistemico, sarebbe quello del narratore; questo assunto, secondo Vogeleer (1998: 89 segg.), produrrebbe alcune restrizioni rispetto al contenuto dei due membri della frase: l'esempio 41 non consentirebbe un'interpretazione "inversa", perché nell'apodosi manca il possibile portatore di un punto di vista percettivo:

41. Tout était calme quand une porte claqua. (Vogeleer 1998: 90)

La presenza del pronome di prima persona nell'apodosi di 42, ugualmente, non permetterebbe l'interpretazione inversa, in quanto il punto di vista sarebbe interamente assorbito dall'io narrante presente nell'apodosi:

42. Michel lisait le journal quand je suis entré. (Vogeleer 1998: 90)

Ciò mal si accorda ai dati che è possibile raccogliere e analizzare per la lingua italiana: i brani 43 e 44 sono considerati a pieno titolo esempi di *cum inversum*:<sup>21</sup>

43. elle si trassero verso me per isvegliarmi [...]. E parlandomi così, cessò la forte fantasia entro in quello punto che io volea dicere: «O Beatrice, benedicta sie tu!»; e già detto avea «O Beatrice», quando riscotendomi apersi gli occhi, e vidi che io era ingannato. (Dante *VN*, XIV, 13, p. 130; cit. in Consales 2004: 105-106)

44. Era già della notte gran parte passata, quando la reina da loro si partì, e essi molto onorati, sì come ella avea comandato, andarono a dormire. (Boccaccio *Filoc.*, V, LXXX, 1, p. 656; cit. in Consales 2004: 110)

Il prosieguo della ricerca in questa direzione metterà meglio in luce differenze e affinità fra i diversi idiomi, permettendo di offrire un quadro più organico della codificazione della temporalità nella nostra e nelle altre lingue.

---

<sup>20</sup> Una prospettiva che abbraccia più lingue romanze è quella di Wehr (1984).

<sup>21</sup> Applicando i parametri di Vogeleer (1998) questa interpretazione non sarebbe possibile.

## 6. Bibliografia

### Testi

- AR *Cronica* = Porta, Giuseppe (ed.) (1979): Anonimo Romano. *Cronica*. Milano: Adelphi.
- Barbery *Riccio* = Barbery, Muriel (2006): *L'Élégance du hérisson*. Paris: Gallimard. Trad. it di Emanuelle Caillat e Cinzia Poli: *L'eleganza del riccio*. Roma: E/O 2007.
- Benni *Elianto* = Benni, Stefano (<sup>6</sup>2002): *Elianto*. Milano: Feltrinelli.
- Boccaccio *Dec.* = Branca, Vittore (ed.) (<sup>3</sup>1987): Giovanni Boccaccio. *Decameron*. Torino: Einaudi.
- Boccaccio *Filoc.* = Quaglio, Antonio Enzo (1967): *Filocolo*. In: Branca, Vittore (ed.): *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*. Vol. 1. Milano: Mondadori, 45-970.
- Buzzati *Tartari* = Buzzati, Dino (<sup>35</sup>2009): *Il deserto dei Tartari*. Milano: Mondadori.
- Camilleri *Vasaio* = Camilleri, Andrea (2008): *Il campo del vasaio*. Palermo: Sellerio.
- Cavalcanti *Rime* = De Robertis, Domenico (ed.) (1986): Guido Cavalcanti. *Rime*. Torino: Einaudi.
- Dante *Inf.* = Petrocchi, Giorgio (ed.) (1966-67): *La Commedia secondo l'antica vulgata* (4 voll.). Milano: Mondadori. Ristampa corretta (1994). Firenze: Le Lettere.
- Dante *VN* = Gorni, Guglielmo (ed.) (1996): Dante Alighieri. *Vita nova*. Torino: Einaudi.
- Eco *Rosa* = Eco, Umberto (<sup>23</sup>1987): *Il nome della rosa*. Milano: Bompiani.
- McEwan *Sabato* = McEwan, Ian (2005): *Saturday*. London: Jonathan Cape. Trad. it. di Susanna Basso: *Sabato*. Torino: Einaudi 2006.
- Petrarca *RVF* = Savoca, Giuseppe (ed.) (2008): Francesco Petrarca. *Rerum Vulgarium Fragmenta*. Firenze: Olschki.

### Studi

- Agostini, Francesco (1978): *Proposizioni indipendenti. Proposizioni subordinate*. In: EncDant. Vol. 6: *Appendice*, 369-408.
- Baranzini, Laura (2007): *Quando en italien: un cas de subordination inverse?*. In: De Saussure, Louis / Moeschler, Jacques / Puskas, Genoveva (edd.): *Etudes sémantiques et pragmatiques sur le temps, l'aspect et la modalité* (Cahiers Chronos 19). Amsterdam-New York: Rodopi, 145-157.
- (2009): *Quando circostanziale, oppositivo e inverso: tre statuti sintattico-semantici per un connettivo?*. In: Ferrari (ed.) (2009), 927-937.
- Bianco, Francesco (2009): *Per uno studio delle proposizioni temporali di contemporaneità nell'italiano antico*. In: Ferrari (ed.) (2009), 227-243.
- (in stampa): *Concessive, frasi*. In: Simone, Raffaele (ed.): *Enciclopedia dell'Italiano* (2 voll.). Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Consales, Ilde (2004): *Un tipo particolare di temporale nella prosa antica: il caso del cum inversum*. In: Dardano / Frenguelli (edd.): *SintAnt. La sintassi dell'italiano antico. Atti del Convegno internazionale di studi (Università "Roma Tre", 18-21 settembre 2002)*. Roma: Aracne, 101-116.
- (2005): *La concessività nella lingua italiana. Secoli XIV-XVIII*. Roma: Aracne.
- Dardano, Maurizio (2009): *Il progetto ArSIL*. In: Ferrari (ed.) (2009), 327-338.
- Digregorio, Rosarita (2006): *Le proposizioni temporali della posteriorità in italiano antico tra sintassi, testualità e stilizzazione*. In: *La lingua italiana: storia, struttura, testi*, 2, 61-

- Duden *Grammatik* = AA.VV. (2009): *Die Grammatik*. Mannheim-Wien-Zürich: Duden.
- Ferrari, Angela (ed.) (2009): *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Atti del X Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia (Basilea 30 giugno-3 luglio 2008)* (3 voll.). Firenze: Cesati.
- Gorni, Guglielmo (1981): *Il nodo della lingua e il verbo d'amore. Studi su Dante e su altri duecentisti*. Firenze: Olschki, 143-186.
- Kühner, Raphael (1976): *Ausführliche Grammatik der lateinischen Sprache*. Vol. 2: *Satzlehre*. Hannover: Hantsche Buchhandlung.
- Le Draoulec, Anne (2003): *Quand, jusqu'à ce que et avant que: quelques cas particuliers de subordination temporelle hors présupposition*. In: Draghicescu, Janeta (ed.): *Dix ans de Séminaire de Didactique Universitaire - Recueil anniversaire*. Craiova: Editura Universitaria Craiova, 175-196<sup>22</sup>.
- (2006): *Avant que- or Avant de-Clauses: When Presupposition Gives Way to an 'Assertive Construction'*. In: Nishida, Chiyo / Montreuil, Jean-Pierre Y., (edd.): *New Perspectives on Romance Linguistics*. Vol. 1: *Morphology, Syntax, Semantics, and Pragmatics*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins, 155-168<sup>23</sup>.
- Luraghi, Silvia (1995): *The pragmatics of verb initial sentences in some ancient Indo-European languages*. In: Noonan, Mickey / Downing, Pamela (edd.): *Word Order in Discourse*. Amsterdam: Benjamins, 355-386.
- Mäder, Rolf-Ch. (1968): *Le proposizioni temporali in antico toscano (sec. XIII/XIV)*. Bern: Herbert Lang & Co SA.
- Marrani, Giuseppe (2003): *Un frammento della fortuna dantesca: la canzone adespota "Era 'n quel giorno che l'alta reina"*. In: *Per leggere*, 5, 5-24.
- Real Academia Española (2009): *Nueva gramática de la lengua española*. Vol. 1: *Morfología. Sintaxis I*. Madrid: Asociación de academias de la lengua española.
- Tonelli, Natascia (1999): *Varietà sintattica e costanti retoriche nei sonetti dei Rerum Vulgarium Fragmenta*. Firenze: Olschki.
- Vogeleer Svetlana (1998): *«Quand inverse»*. In: *Revue québécoise de linguistique*, 26, 1, 79-101.
- Wehr, Barbara (1984): *Diskurs-Strategien im Romanischen. Ein Beitrag zur romanischen Syntax*. Tübingen: Narr.

22 Si cita da <http://w3.erss.univ-tlse2.fr/textes/pagespersos/draoulec/publis/SDU.pdf> (2010 11 01).

23 Si cita da <http://w3.erss.univ-tlse2.fr/textes/pagespersos/draoulec/publis/JohnBenjamins06.pdf> (2010 11 01).